!l match del « Madison Square Garden » è durato soltanto 58"

Norton battuto Bobick tenta di nuovo con Clay

Intanto il campione del mondo difende lunedì il titolo dall'assalto di Evangelista

« ...E' un diamante ancora rozzo... » scrissero quelli di « The Ring » presentando in Duane Bobick la « White Hope », la speranza bianca del Minnesota per i pesi massimi. Invece Angelo Dundee, pilota di Cassius Clay, disse: «... Duane è un orologio non ancora finito... ». Nella voce di questo famoso trainer di pugili vi era un vago rimpianto. Angelo tiene nella sua palestra di Miami Beach, Florida, Rodney Bobick il grosso fratello maggiore di Duane. E' un « fighter » da « classe C », quindi Dundee avrebbe preferito gestire il futuro di Duane Bobick, invece di quello di Rodney. Dai tempi di Rocky Marciano, quindi dagli anni cinquanta, Duane Bobick è forse il massimo bianco dotato di maggiore personalità ed anche di capacità. Da New York, Saverio Turiello ci fece sapere che « il ragazzo è dotato di coraggio, mira al sodo, ha potenza e velocità nei colpi dal primo all'ultimo round... ». Insomma Duane Bobick poteva venire considerato un tesoro potenziale in questo periodo di straordinaria crisi del « boxing » mondiale, dove, se togliamo Cassius Clay prossimo alla pensione, soltanto il campione dei medi Carlos Monzon dell'Argentina e quello dei leggeri, Roberto Duran di Panama, sembrano degni dei migliori del passato.

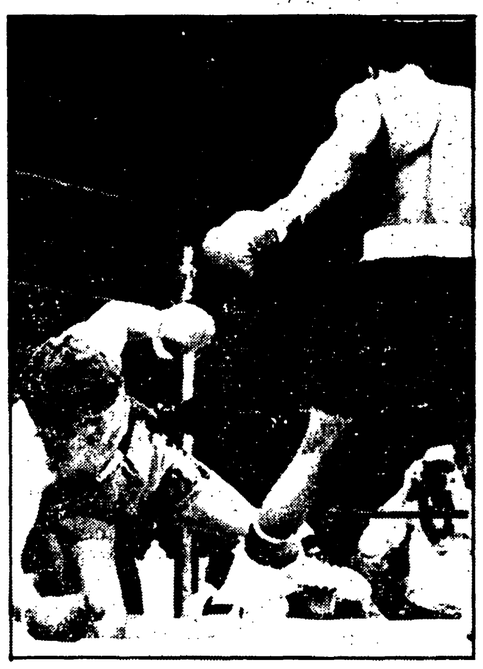
Anche il « Madison Square Garden » di New York aveva messo gli occhi su Duane Bobick e lo ha opposto l'altra notte, undici maggio, a Ken Norton il « marine » di San Diego, California, che alterna il lavoro al ring con quello più piacevole e meglio pagato del cinema. Sullo schermo il nero californiano è apparso come « Mandingo », tra le corde rappresentava per Duane Bobick il primo « big test », richiesto ad un futuro « challenger » mondiale. Mercoledì notte lo stato maggiore del « Garden » pensava di fare un doppio affare. Sul cartellone aveva messo anche la « bella » tra Mike Rossman oriundo italiano e Mike Guarry, fratello del più noto Jerry, per una semifinale mondiale dei « mediomassimi ».

Fissata sulla insolita distanza di undici rounds: di conseguenza di botteghini dovevano passare molti paganti ed i cassieri conteggiare parecchi dollari. Inoltre Duane Bobick, vincitore, significava una possibile « partita del secolo », o quasi, tra il giovanotto del Minnesota e Cassius Clay che non potrà più fare la rivincita con George Foreman uscito dal ring a causa di una mistica illuminazione. Pure l'impresario californiano Benjamin Thompson aveva afferrata l'importanza di un « fight » tra Clay e Bobick, difatti nei giorni scorsi ha offerto tanti dollari, pari a circa 10 miliardi di lire, al campione del mondo se questi eventualmente accettava di sostenere la partita in California.

Alla vigilia del combattimento tra Duane Bobick e Ken Norton, fissato in 12 assalti, i giornali di New York si sono sbizzarriti nel bene, come nel peggio, nel valutare la levatura dei due contendenti: ma il bianco era il favorito per svariati motivi e non tutti pugilistici. I colorati, a lungo andare, danno fastidio appunto come era accaduto 10 anni addietro quando Nino Benvenuti arrivò nel vecchio « Madison Square Garden » per dare l'assalto a Griffith ed alla « cintura » mondiale dei « medi ». Secondo certi titoli apparsi nelle pagine sportive di Manhattan e dintorni, Duane Bobick « aveva una sola cosa giusta da fare », quella di « vincere! ». Insomma per il capellone, perché Duane porta i capelli lunghi, fluenti e ricciuti, sembrava giunto il « momento magico ». Sulla bilancia il bianco ed il nero hanno superato le 200 libbre di peso ma entrambi apparivano asciutti e tirati come dopo un lungo e pesante allenamento. Il « Garden » ha presentato una splendida folla e siccome i posti costavano 50, 30, 20 e 10 dollari l'incasso non ha raggiunto vette altissime, però la TV ha fatto il resto. Duane Bobick, nato a Beaumont, California, 26 anni addietro, era invitto dopo 38 combattimenti: dei quali 32 vinti prima del limite e la sua paga è stata di 250 mila dollari. Ken Norton, quasi 32 anni di età, in 11 « matches » sostenuti ne perse quattro: due con Cassius Clay, uno con Jose Luis Garcia, l'altro con Foreman al quale ha resistito due rounds soltanto. Quella volta a Caracas, Venezuela, Norton venne paralizzato dalla paura. Dal « Garden » stavolta Kenny ha ricevuto mezzo milione di dollari.

Gli spettatori hanno visto proprio poco. Dopo qualche schermaglia, l'ancora inesperto Bobick è stato colpito duramente da quattro pugni alternati e in tal modo, Ken Norton ha riportato la più rapida vittoria per KO tecnico della sua carriera, esattamente in 58 secondi circa. Questi fulminei KO destano sospetti, perplessità, polemiche e, a volte, sono troppo crudeli per il perdente. Nello « Yankee Stadium » di New York, era il 1938, il tedesco Max Schmeling venne brutalizzato da Joe Louis in poco più di 2 minuti mentre in meno di due minuti, a Chicago nel 1953, il vecchio « Jersey » Joe Walcott accettò il KO da Marciano. Stavolta Duane Bobick, evidentemente sorpreso ancora freddo nei muscoli e non concentrato, ha battuto tutti in rapidità nella caduta. Il « fighter » del Minnesota, ancora giovane, potrà forse rifarsi. Ken Norton, a sua volta, ha una nuova « chance », la quarta, da Cassius Clay e sarà quindi una minestra riscaldata, tuttavia potrebbe farsi avanti Jimmy Young, l'agile nero di Philadelphia vincitore di Ron Lyle e di George Foreman. Lunedì 16 maggio, a Landover, Maryland, Cassius Clay dovrebbe difendere il suo titolo contro lo pseudo sfidante Alfredo Evangelista. Però, Evangelista avrebbe un occhio insidiato da una cateratta. Se ciò risponde al vero, il combattimento sarebbe una doppia follia.

Giuseppe Signori



Una fase del match con BOBICK che colpito duro finisce al tappeto per poi venir « contato » dall'arbitro

I rossoneri rischiano la serie B

Il Milan ha già un suo colpevole: è Gianni Rivera

L'ultima possibilità domenica contro il Catanzaro

Dalla nostra redazione

MILANO — E adesso, povero uomo? Una bottiglietta in solitudine, un brindisi che non consola, una macelleria dimenticata. Nereo Rocco ha festeggiato il suo onomastico, ieri, nella segregazione di Milanello. Peccato giochi a scarcabarile da un po' di tempo in qui, peccato si sia espresso in termini così ingenerosi nei confronti di Marchioro, quando « Pippo » era appena stato licenziato e lui, il « paron », faceva il suo trionfale ritorno da Cincinnato nel Campidoglio dell'assassinio...

E adesso, povero Milan? Il bello verrà domenica, nella partita interna con il Catanzaro, penultima di una dolorosa serie che purtroppo non è finita qualche settimana prima. E l'ambiente rossonero si è già diviso da tempo fra quelli che vorrebbero comunque la salvezza e quanti invece, a questo punto, desiderano bere sino in fondo il calice amaro della retrocessione. Gli argomenti sono evidentemente frutto non già della ragione ma del cuore. Gli amanti traditi amano il vortice e le poesie di Pavese, e si preparano stoicamente a scendere nel gorgo muti. Ben venga dunque questa serie B, questo purgatorio che la squadra e la società soprattutto si sono meritati. Servirà a qualcuno per capire qualcosa, servirà da doccia gelata sulle ambizioni sciocche e sui pressappochismi su cui il nuovo Milan è stato costruito.

I processi veri e propri non sono ancora iniziati, ma già le argomentazioni istruttorie sono nell'aria. Di chi è la colpa, se in questi termini dobbiamo parlare? Uno dei tifosi più illustri, Oreste Del Buono, non fa nomi ma si augura che la sua squadra scenda appunto nel gorgo. Non una volta il nome che ci si aspettava di leggere. Chi è dunque che ha tradito?

Da quello che sento in giro, da quello che pure si legge sul giornale del pomeriggio, che poco tempo fa a Milano ha lanciato uno dei tanti referendum, dai discorsi più genuini a quelli più dotti, il primo ad emergere dalla fila è Rivera, che appare come il principale imputato.

L'altra sera al Circolo De Amicis, appena spentasi l'eco di uno scambio non molto ortodosso fra gli ultimi epigoni di un servizio d'ordine sessantottesco, basato sulla sopraffazione e l'avvocato Massimo De Carolis, in un certo senso sportivo anche lui perché organizzatore di marce silenziose, Gianni Brera ha messo fra i « milanesi da buttare » anche Gianni Rivera, che ha brutalmente definito un « piccolo mandrogno adepto di una setta criptopederasta che sta trascinando il Milan in serie B ».

Altri, un po' più cauti, già preparano una contestazione domenicale al grido: « Rivera in serie B, ma non il Milan », e sono comunque una fronda, perché il centro di coordinamento dei Club ha invece fatto appello all'unità e alla vigilanza: tutti insieme senza violenza. I Milan-Club dicono: i processi li faremo poi, adesso pensiamo a salvare la squadra.

Comunque il nome di Rivera è sulla bocca di tutti, mentre il ragazzo tace, e tacendo ha sempre torto. E' difficile comunque a questo punto disgiungere il suo nome dalla rovina di una squadra che egli, sentendosi come sempre dio, ha voluto a sua immagine e somiglianza. Rivera — se così possiamo dire — era partito bene ed ha finito disunendosi. Quanto a suo tempo parlava di un mondo del calcio più umano, di rapporti differenti da instaurare fra dirigenti e calciatori, di pulizia morale dell'ambiente, chi poteva immaginare che certi discorsi erano in tutto simili a quelli delle crociate? Riuscì persino col diventare un paladino nei confronti del « mostro » Buticchi che — forse — a ben pensare, era molto più genuino nella sua metodica di petroliere abituato ad agire senza tanti scrupoli...

Nel processone popolare al Milan, tuttavia, Rivera non è l'unico imputato. Ci sono dietro di lui Duina, l'uomo che ha avuto il torto di non capire che il calcio in Italia è una cosa maledettamente seria e non un giocattolo per sessantenni. Anche Duina è cascato nella rete, ha messo i soldi (meno di quel che si crede, comunque), ma non ha capito in qual mondo si stava calando. E poi lo stesso Vitali, che avrebbe comunque dovuto dimettersi prima, se era vero che non condivideva le scelte della sua società. Ha le sue colpe anche Rocco, che da Trieste, in un finto esilio, ha abbastanza abilmente preparato il suo ritorno che certamente non ha avuto l'esito sperato.

Che il Milan si salvi o no (chi si sente di giurare su quattro punti?) il processone è comunque pronto. Può darsi che la pena sia davvero la serie B, ed allora — come dice Del Buono — un po' di umiltà farà bene a tutti. Ma può anche darsi che la salvezza venga raggiunta e che magari qualcuno sia disposto a dare dei premi per un obiettivo del genere. Allora presumibilmente tutti saranno assolti e Gianni Rivera diventerà presidente.

Gian Maria Madella

emigrazione

Importanti iniziative delle tre Federazioni del PCI in Svizzera

Gli impegni di lotta delle donne emigrate

Nei giorni scorsi fonti ufficiali svizzere rendevano noto che nel periodo che va dal settembre 1973 al settembre '76 i lavoratori rimasti senza lavoro nella Confederazione sono stati oltre 340.000 di cui 228.000 erano lavoratori stranieri, i quali hanno dovuto lasciare il territorio elvetico. In maggioranza si è trattato di lavoratori italiani. Le cifre non considerano l'andamento occupazionale riguardante l'agricoltura e le amministrazioni pubbliche comunali e cantonali, che certamente hanno risentito di questa drastica riduzione di popolazione residente. La crisi continua e, secondo il direttore dell'Ufficio federale del lavoro, Jean Pierre Bonny, per l'anno corrente è prevista una perdita di altri posti di lavoro che può variare fra le 20.000 e le 100.000 unità.

Il settore più colpito resta senz'altro quello dell'edilizia, che impiega generalmente manodopera maschile. Ma anche tutti gli altri settori non vengono risparmiati e da un esame più dettagliato risulta che in proporzione sono le lavoratrici, ed in particolare quelle emigrate, le prime a farne le spese. Gli stessi dati riguardanti la disoccupazione parziale e i licenziamenti verificatisi nello scorso mese di marzo lo confermano: la messa in cassa integrazione in tale mese ha coinvolto 4.323 donne contro 12.031 uomini. Un rapporto pressochè analogo si ha per i licenziamenti verificatisi sempre in questo mese. La crisi, quindi, continuando a colpire l'economia della Confederazione elvetica, fa sentire i suoi gravi effetti anche sulla donna lavoratrice con tutte le conseguenze immaginabili anche sul piano dell'autonomia e dello sviluppo della sua personalità. E' in questa realtà che si proietta l'attività e l'iniziativa politica delle lavoratrici emigrate iscritte alle organizzazioni del PCI. I frutti di questo impegno già si vedono nell'adesione al nostro partito di centinaia e centinaia di donne (360 nella Federazione di Zurigo, poco meno di 300 in quelle di Basilea e di Ginevra), ciò che significa la loro presenza e il loro contributo nelle associazioni di massa e nelle iniziative sui problemi della donna, in generale, e della lavoratrice, in particolare.

Se questi risultati organizzativi li rapportiamo alla complessità delle questioni femminili, al numero delle lavoratrici italiane emigrate nella Confederazione e alla gravità dei problemi loro e delle loro famiglie — non ultimo quello della scuola e dell'avvenire dei figli —, appare evidente che tali risultati non possono essere considerati sufficienti nel mettere il nostro partito alla altezza di questa situazione. Del resto, una valutazione in tal senso era stata fatta dalle nostre organizzazioni e dai loro organismi dirigenti, tanto che il problema femminile ha assunto un peso non indifferente nelle discussioni congressuali svoltesi recentemente nell'ambito delle nostre tre federazioni in Svizzera. Ed è in ossequio a queste valutazioni che sono già state impostate e approntate iniziative e piani di lavoro in questa direzione.

La Federazione di Zurigo, ad esempio, ha organizzato, per domenica 15 maggio, il 2° Convegno delle donne comuniste con un ordine del giorno di chiaro significato: « La donna emigrata protagonista nella lotta per il rinnovamento dell'Italia e per lo sviluppo delle iniziative unitarie nell'emigrazione ». Dal canto loro, le federazioni di Ginevra e di Basilea hanno programmato il lancio per le prossime settimane di « un mese della donna comunista » in cui tutte le loro organizzazioni e i loro militanti vengono mobilitati perché sia più ampia la presa di coscienza delle questioni femminili e del ruolo delle donne di fronte ai problemi della società.

Per valutarne appieno la portata basta rilevare che nel 1975, secondo le stime ministeriali, la collettività italiana in Svizzera contava una popolazione femminile di oltre 247.000 unità, di cui quasi 140.000 in età lavorativa. Se poi si guardano i settori d'impiego — l'industria dell'alimentazione, dolciaria, tessile e abbigliamento, nonché i settori dell'industria elettromeccanica che impiegano molta manodopera femminile, e il settore alberghiero ecc. — ci accorgiamo che i problemi più urgenti, oltre a quelli già accennati posti dalla crisi, sono quelli della parità non solo salariale, ma anche delle qualifiche e delle prospettive nell'affermazione professionale.

A questi problemi si aggiungono ovviamente, e si impongono con forza, i temi posti oggi dal movimento femminile e che trovano un riferimento sia nello sviluppo delle lotte delle donne italiane e della nuova legislazione che si ha in Italia sulle questioni femminili, della emancipazione e della liberazione della donna, sia quanto sia questi stessi temi sta verificandosi anche nella Confederazione elvetica. Il compito assunto dalle nostre organizzazioni non è quindi un compito facile, tanto più che le lacune che si registrano nell'impegno dello Stato e del governo italiani a difesa dei diritti dei nostri emigrati e per favorire la tutela e lo sviluppo della loro dignità sul piano civile e culturale, oltre che economico, diventano macroscopiche allorché si guarda ai problemi della donna emigrata.

Denunciare queste lacune, affermare una nuova coscienza della condizione della lavoratrice emigrata, renderla protagonista delle lotte per l'affermazione dei propri diritti e per la sua partecipazione al rinnovamento della società italiana e alla soluzione dei problemi dell'emigrazione sono gli obiettivi che le nostre organizzazioni in Svizzera e le comuniste italiane emigrate vogliono conseguire con queste iniziative del « Mese della donna comunista nell'emigrazione ».

DINO PELLICCIA

r.f.t.

Sono in aumento gli stranieri disoccupati

Molti sono costretti a rientrare ai propri Paesi senza alcuna prospettiva di trovare un posto di lavoro

Resta preoccupante nella Repubblica Federale Tedesca l'andamento del mercato del lavoro, dopo che la attesa congiuntura stagionale di aprile (che tutti gli anni viene a risollevare le sorti dell'occupazione in Germania) è stata quest'anno molto deludente: secondo l'Ufficio federale del lavoro infatti, il numero dei disoccupati che a marzo era di 1.084.000 unità (equivalente al 4,8% della forza lavoro presente in Germania) è sceso ad aprile solamente a 1.039.000 (pari al 4,6 per cento), mentre non vi sono prospettive di una seria ripresa.

Un portavoce dello stesso governo federale ha infatti recentemente parlato di « sviluppo deludente » del mercato del lavoro ed ha riconosciuto che il governo è « senza idee » che possano far risalire la corrente: si prevede anzi che, contrariamente proprio a quanto affermato dalle autorità governative, la media annuale di disoccupati si stabilizzerà ben oltre le 900.000 unità. A queste cifre dobbiamo inoltre aggiungere i 242.000 lavoratori che sono attualmente « ad orario ridotto » (e quindi naturalmente a stipendio ridotto), numero destinato sicuramente ad aumentare durante il mese di maggio.

Al solito, sono i lavoratori stranieri a pagare in misura maggiore la crisi: infatti alla cifra ufficiale di 98.000 immigrati disoccupati vanno aggiunte le migliaia di lavoratori che, senza lavoro, sono stati costretti a rientrare nei loro Paesi senza alcuna prospettiva di occupazione.

Su questo problema, si sta cercando di creare una forte mobilitazione che coinvolga i sindacati e le associazioni dei lavoratori emigrati, e in questa lotta i lavoratori italiani sono in prima fila visto che proprio loro (nonostante i diritti di uguaglianza e parità assicurati dall'appartenenza dell'Italia alla CEE, o forse proprio per quello) sono tra i più colpiti: sta infatti calando continuamente il numero dei lavoratori italiani nella RFT, segno questo della « precedenza » riservata dal padronato tedesco nel l'espellere chi, per accordi internazionali vigenti e per il grado di organizzazione e sindacalizzazione, è meno ricattabile di altri in tempi di crisi.

svizzera

Comincia la campagna per la stampa comunista

E' caratteristica delle federazioni del PCI nell'emigrazione iniziare in anticipo, rispetto alle organizzazioni in Italia, la campagna per il sostegno alla stampa comunista. Ma quest'anno nuove esigenze di mobilitazione e di consolidamento hanno spinto ad anticipare ulteriormente l'inizio delle feste dell'*Unità* e di *Realtà nuova* in Svizzera. Ecco allora che le tre Federazioni di Zurigo, di Basilea e di Ginevra, si trovano già a buon punto nell'impostazione e nel lancio di questa campagna, in cui tutti i compagni stanno lavorando con entusiasmo e con una forte carica ottimistica.

A fondamento di questo slancio e di questo entusiasmo sta il successo raggiunto dalle tre Federazioni nella campagna del tesseramento che, cosa mai avvenuta in precedenza, alla fine di aprile hanno già raggiunto e superato il numero degli iscritti dell'anno scorso: l'azione di proselitismo tra i nostri connazionali emigrati in Svizzera comunque non si arresta, e si propone anzi di raccogliere l'adesione di altre centinaia di lavoratori e lavoratrici per rafforzare e sviluppare così l'azione dei comunisti a difesa degli emigrati.

Sul piano della campagna per la stampa, una recente riunione del comitato direttivo della Federazione di Zurigo ha fissato in una somma corrispondente a 15 milioni di lire l'obiettivo della sottoscrizione all'*Unità* e a *Realtà nuova*, mentre per il solo mese di maggio sono già in programma 8 feste della stampa comunista, tra cui quelle di Zurigo, di Dietikon e di Winterthur.

Il Comitato federale di Basilea, da parte sua, discutendo una relazione del compagno Parisi sull'impostazione della campagna per la stampa, si è stabilito lo obiettivo di 12 milioni di lire e ha deciso di proporre ad ogni sezione di organizzare, nell'arco delle feste, due feste dell'*Unità*. Per domenica prossima, come riferiamo nelle « brevi », è fissato un attivo di Federazione a cui si prevede la partecipazione di oltre duecento attivisti.

Anche nella Federazione di Ginevra, nonostante sia convocato per sabato 14 il Comitato federale per discutere di questi temi, è già iniziata l'attività a sostegno della stampa comunista: la manifestazione più importante in questo senso è stato il festival d'apertura della campagna per la *Unità* e *Realtà nuova* organizzato dalle quattro sezioni della città di Ginevra: è stata un'affollata e interessante « tre giorni », apertasi il venerdì con un dibattito sui problemi italiani e dei lavoratori emigrati. Il sabato, circa 600 persone hanno affollato le iniziative ricreative e culturali nell'ambito della festa, mentre la domenica il compagno senatore Claudio Donati ha concluso con un comizio che è stato seguito con interesse e partecipazione da oltre 500 lavoratori. (*l.t.*)

brevi dall'estero

■ Dedicata al lancio della campagna di sottoscrizione alla stampa comunista, si terrà sabato 14 maggio a Losanna la riunione del Comitato federale di **GINEVRA**, a cui parteciperà il compagno Candido Burgos, della sezione centrale di Organizzazione.

■ Domenica 15 maggio il compagno Burgos, della sezione Organizzazione, interverrà all'attivo della Federazione di **BASILEA** dedicato al rilancio della politica unitaria nell'emigrazione e al sostegno alla stampa comunista.

■ Lo svolgimento di 30 feste dell'« Unità » e l'obiettivo di 20.000 marchi tedeschi come sottoscrizione sono stati decisi dal comitato direttivo della Federazione di **STOCCARDA**, nella sua riunione dedicata all'appoggio dei lavoratori emigrati alla stampa comunista.

■ Una manifestazione è stata organizzata a **ESSLINGEN** (RFT) dalle associazioni democratiche degli emigrati italiani nell'anniversario del disastroso terremoto che ha colpito il Friuli, a riconferma dei vincoli di solidarietà che legano i lavoratori italiani all'estero alle popolazioni friulane. Ha partecipato una delegazione della città di Udine.

■ Ammonta a 20.000 marchi tedeschi l'obiettivo che gli organismi dirigenti della Federazione di **COLONIA** si sono fissati per la sottoscrizione alla stampa comunista.

S'iniziano oggi a Roma con le qualificazioni gli internazionali d'Italia

Panatta è testa di serie n. 1 Per la Richards nuovi esami?

La federazione impone agli organizzatori di sottoporre la tennista americana a ulteriori accertamenti del sesso

ROMA — Cominciano stamane al « Foro Italico » gli internazionali di tennis d'Italia. E' la trentaquattresima edizione, un'edizione che si preannuncia all'insegna di uno strepitoso successo di partecipazione sia in campo maschile, che in quello femminile. Infatti le iscrizioni pervenute al giudice arbitro sono state 378: 248 uomini e 130 donne. Un boom quantitativo di notevole proporzione, che non ha precedenti, che va ad aggiungersi al valore qualitativo dei « big » della racchetta, i quali hanno confermato la loro presenza sui rossi campi dell'impianto romano.

I nomi più prestigiosi si chiamano Vilas, Nastase, Gottfried, Ramirez, Orantes, Taoner, Barazzutti, per citarne alcuni, senza naturalmente dimenticare gli azzurri Panatta e Barazzutti, reduci dai brillanti successi nei tornei d'oltreoceano. E che fa presupporre per la manifestazione tennistica romana un grosso successo.

Ieri intanto c'è stata la definizione delle teste di serie, che sono capeggiate da Adriano Panatta, vincitore della passata edizione. Dietro di lui figurano nell'ordine l'argentino Guillermo Vilas (finalista lo scorso anno con Panatta), Nastase, Gottfried, Ramirez, Orantes, Taoner, Gerulaitis, Barazzutti, Kodes, Scanlon, Dent, Taroczy, Bertolucci, Zugarelli, Realy e via via tutti gli altri.

In campo femminile il cartellone delle teste di serie vede come numero uno la jugoslava Yausovec, numero due l'americana May e quindi la Marsikova, la Hunt, la Newberry, la Kruger, la Teeguarden e la Kloss. Ma a proposito delle donne, sugli internazionali è piovuta la prima « grana ». Renee Richards, la tennista transessuale, la cui iscrizione era stata accettata dagli organizzatori (dopo aver a lungo esaminato la documentazione inviata dalla Federazione americana) se non accetterà di sottoporsi ad una nuova visita, molto probabilmente dovrà rinunciare a partecipare alla « sette giorni » tennistica romana. L'ultimo è arrivato da segretario della Federazione internazionale di tennis, l'inglese David Gray, che ha imposto agli organizzatori di far sottoporre la Richards a nuovi test clinici. Questo test sulla determinazione esatta del sesso dovrà essere effettuato da un'autorità medica italiana.

La tennista subito informata dell'evolversi degli eventi, ha lasciato capire di non essere assolutamente disposta a sottoporsi nuovamente a degli esami, dopo quello degli Stati Uniti.

Intanto per comporre la vicenda, a Roma è giunto un rappresentante della WTA (Associazione Tenniste Professioniste) che ha preso immediatamente contatto con la Richards, per cercare di convincerla a sottoporsi nuovamente alle visite richieste. Se la tennista finirà per accettare e supererà gli esami, farebbe il suo esordio nei tornei al di fuori degli Stati Uniti.

Moto: domenica a Imola per il « mondiale »

Le prove al "Dino Ferrari" del Gr. Pr. delle Nazioni

IMOLA — Da oggi l'autodromo « Dino Ferrari » di Imola ospita le prove del 55.mo Gran Premio delle Nazioni, la tradizionale manifestazione italiana valida per il campionato mondiale della velocità seniores di motociclismo che si correrà domenica. Passando ad esaminare la situazione nelle varie classi, in due soltanto le posizioni cominciano a delinearsi. Esattamente nelle mezzo litro e nelle 125. Nelle 500 su tre prove disputate (quella di Salisburgo come si ricorderà ha visto la partecipazione di pochi elementi) l'inglese Barry Sheene si è imposto a Caracas e a Hockenheim e conduce quindi con 30 punti la graduatoria provvisoria. Dietro di lui due statunitensi a pari punti, Baker ed Hennen.

Ajastrup fino ad ora non ha avuto fortuna e conta di potersi mettere in evidenza proprio a Imola, ma c'è da che gli è compagnato a differenza di Sheene che lo gradisce meno. Tajiato fuori Cecotto per l'infortunio subito in Austria, la classe 500 sembra destinata a vivere per i duelli tra la Suzuki dell'inglese Sheene e dell'americano Hennen e la Yamaha di Baker e Agostini. Nelle 125 il binomio italiano Bianchi e Lazzarini sembra riesca a farla da padrone. Le Morbidelli, ufficiali o private, paiono essere superiori alle altre macchine e la Bultaco, dopo il successo in Venezuela, sembra invece in difficoltà. Incerta si presenta la situazione nelle 250 e nelle 350, classi in cui il detentore del titolo, Walter Villa, non riesce a marciare a pieno ritmo.

La forzata assenza di Cecotto nelle 350 sembra aver dato via libera a Giacomo Agostini. Questi che non ha corso a Caracas e che è stato fermato a Salisburgo dal mortale incidente in cui è deceduto Standelman, si è presentato ad Hockenheim con la nuova Yamaha tre cilindri finendo alle spalle del pilota ufficiale della casa giapponese Katayama.

Walter Villa ha appena racimolato quattro punti nelle 350. Lo stesso discorso vale anche per la quarto di litro. Il pilota dell'Harley Davidson ha vinto a Caracas, ma ha dovuto ritirarsi in Germania e si trova così a pari punti con Katayama, seguito da Fernandez e Kyohara. Palomo, Uncini e Bollington si trovano a poca distanza pronti a compiere passi in avanti. Bene si è comportato in questa 250 Vicino Salm, quarto ad Hockenheim, tornato in buone condizioni di forma. Una sola gara è stata disputata finora nelle 50 e precisamente in Germania: ha vinto il tedesco Rittberger seguito dal pesarese Lazzarini.

Dibbs elimina Nastase a Dallas

DALLAS — Sorprendente esito del secondo quarto di finale al torneo WCT di Dallas al quale partecipano gli otto tennisti meglio classificati nei più importanti tornei americani: Eddie Dibbs ha battuto il romeno Ilie Nastase in quattro set per 6-1, 4-6, 6-2, 6-3, qualificandosi per le semifinali nelle quali incontrerà Jimmy Connors, che l'altro giorno ha eliminato Adriano Panatta.

Entrambi i giocatori hanno tennis sebbene Nastase non sia apparso al meglio della sua forma, stanco probabilmente per il lungo viaggio, effettuato all'ultimo momento, da Bucarest, dove ha contribuito alla vittoria in coppa Davis della Romania sulla Cecoslovacchia, a Dallas.

Giro di Romandia: nella dura Delmont-Le Locle

Fuga di Baronchelli (80 Km) che conquista tappa e primato

LE LOCLE — Giovanbattista Baronchelli ha vinto la seconda tappa del Giro della Svizzera Romanda, la Delmont-Le Locle ed ha conquistato il primato in classifica generale a conclusione di una fuga di ottanta chilometri in compagnia di Zoetemelk, che si è piazzato secondo. A quarto posto Gimondi.

Il corridore italiano che, recentemente aveva vinto il Giro dell'Appennino per distacco, trattenendo sulle celebri salite della Bocchetta (conquistando il primato dell'arrampicata) aveva deciso la sua partecipazione al Giro della Svizzera Romanda unicamente per rodarsi in vista del Giro d'Italia e senza ambizioni di classifica. Il fatto che ora si trovi alla testa della corsa elvetica testimonia del ritrovato stato di forma di questo ragazzo che sembrava perduto per il ciclismo.

Vincitore da dilettante del Giro-baby e del Tour de l'Avenir al suo esordio in campo professionistico per un soffio non fece il colpaccio al Giro d'Italia nel quale si classificò secondo a soli 12" dietro il grande Merckx. Poi alcuni guai fisici, qualche debolezza di carattere e, forse, una guida tecnica non adatta, lentamente lo spinsero nell'anonimato e non furono poche le magre, specie quella patita al Tour de France.

La vittoria odierna nella tappa che portava a Le Locle è tanto più significativa in quanto si trattava di una frazione assai severa con lo inedito passo di Chasseral (1500 metri) assai duro, anche se notevolmente lontano dal traguardo. Ma c'era un'altra salita, quella de La Tourne, sulla quale la corsa si è decisa per quanto riguarda i migliori.

Ora occorrerà vedere quali saranno le intenzioni di G.B.: se sfruttare l'odierno successo e puntare alla vittoria finale oppure giocare al risparmio per presentarsi nel modo migliore alla partenza dell'immaginario Giro d'Italia che, quale egli vorrà giocare tutte le carte. Sia come sia il successo di tappa al « Romandia » è la conferma di un campione ritrovato.

Classifica generale

1) Giambattista Baronchelli (It) 9h53'48"; 2) Joop Zoetemelk (Ol) a 17"; 3) Knut Knudsen (Nor) a 3"; 4) Raymond Delisle (Fr) a 3'01"; 5) Eddy Merkx (Bel) a 3'02".

Emessa dal pretore di Pescara

Nuova ordinanza su « Teleadriatica »

PESCARA — Il pretore di Pescara ha emesso una nuova ordinanza in merito alla vertenza tra il Pescara e « Teleadriatica ». Il magistrato ha infatti deciso, revocando una precedente ordinanza emessa il giorno di venerdì 23 aprile, che l'emittente privata potrà trasmettere l'intera partita — registrata e non in telecronaca diretta — e non soltanto una sintesi di tre minuti, come in precedenza richiesto da parte degli esponenti della società calcistica.

In pratica, questo termine della sintesi che secondo il pretore di Pescara i dirigenti della TV privata possono accadere negli studi, in occasione di partite di calcio. Non possono trasmettere tuttavia telecronache — in diretta degli incontri sportivi. Possono trasmettere, in diretta, a cronaca registrata dell'intero incontro di calcio, e non soltanto i minuti di esso.

Da ricordare che la questione puramente giuridica sul diritto di accesso sarà esaminata dal Tribunale civile di Pescara. Il pretore ha concesso il diritto di accesso in via d'urgenza, senza entrare nel merito, il che spetta al Tribunale.

sportflash-sportflash-sportflash-sportflash

● **CICLISMO** — Il campione del mondo Freddy Maertens ha vinto la 16ma tappa del giro di Spagna battendo nella volata l'italiano Daniele Tinchella ed il belga Benny Schepmans, e conserva pertanto la maglia gialla.

● **AUTOMOBILISMO** - Il « muro » delle 200 miglia orarie è stato abbattuto per la prima volta sul circuito di Indianapolis nelle prove in vista della « 500 miglia » automobilistica in programma il 29 maggio prossimo. Lo ha superato l'italo-americano Mario Andretti, 37 anni, pilota di formula uno, il quale nella quinta giornata di prove ha girato sul famoso « catino » alla media oraria di 200,311 migli.a

● **CACCIA** — Domani, alle ore 17, presso la sala consiliare del Comune di Monterotondo, si terrà un incontro-dibattito su « Caccia e conservazione della natura ». Interverrà il vicesegretario nazionale dell'ARCI-Caccia Giuseppe Ristori.

Thevenet « positivo » alla Parigi-Nizza

PARIGI — Un mese di sospensione e mille franchi svizzeri di ammenda (350 000 lire) sono stati inflitti al francese Bernard Thevenet dalla commissione sportiva della Federazione ciclistica francese che ha accertato l'uso da parte del corridore di sostanze proibite durante la Parigi-Nizza.

Ancora in sospeso rimane la posizione del altro corridore francese Guy Sibille che, al termine del Giro delle Fiandre, aveva fornito un campione di urine insufficiente. La commissione ha chiesto un supplemento d'inchiesta alla Federazione ciclistica belga.

Il terzo congresso ARCI-Caccia nella primavera del 1978

EMPOLI — Al termine dell'assemblea nazionale dei dirigenti dell'ARCI-Caccia, svoltasi nei giorni scorsi, è stato emesso un comunicato dove, tra l'altro, è detto: « Riconferma del giudizio sostanzialmente positivo per quanto riguarda la legge sulla caccia, approvata dal Senato. Si chiede che la Camera la approvi con urgenza, senza emendamenti, per consentire di impostare in modo nuovo la prossima annata venatoria ». Nel comunicato si invitano « le Regioni a superare ritardi e trascuratezze, e ad elaborare e realizzare leggi ed interventi per rinnovare la caccia e difendere l'ambiente dalla aggressione della speculazione ». Viene anche ribadita « l'esigenza dell'unità dei cacciatori, in presenza di una grave crisi del Comitato d'Intesa fra le Associazioni Venatorie (CIAV), anche a causa delle ricorrenti intenzioni integralistiche e di emergenti tendenze a raccogliere contraddittoriamente e acriticamente spinte corporative e rivendicazioni arretrate, presenti soprattutto nella Federcaccia ». Il comunicato, infine, porta a conoscenza che nella primavera del 1978 si svolgerà il terzo congresso nazionale dell'ARCI-Caccia.

Padre Lisandrini ricoverato al S. Camillo

ROMA — Frate Antonio Lisandrini, padre spirituale della Lazio, è stato ricoverato ieri sera all'ospedale San Camillo, perché colpito da una paresi alla parte destra del corpo. Formuliamo a padre Lisandrini gli auguri di una pronta guarigione.